

“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”

Domus; JULY 2022



Domus 1070

Jean Nouvel

Luglio-Agosto / July-August 2022

EDITORIALE / EDITORIAL		
Jean Nouvel	Le opportunità dell'architettura / The opportunities of architecture	1
SAGGI / ESSAYS		
Jorge Otero-Pailos	Experimental preservation Ricollocare l'architettura / Relocating architecture	4
Laura Fregolent	Venezia / Venice Una città di transito in transizione / A transient city in transition	8
ARCHITETTURA / ARCHITECTURE		
Sarah M. Whiting	Neri&Hu Sintesi organica / Seamless syntheses	12
	The Waterhouse at South Bund Shanghai, China, 2010	14
	Fuzhou Teahouse Fuzhou, Fujian, China, 2021	22
	Nantou City Guesthouse Shenzhen, Guangdong, China, 2021	28
	The Chuan Malt Whisky Distillery Emeishan, Sichuan, China, 2021	30
Alessandro Benetti	MVRDV, Rotterdam Rooftop Days Rotterdam Rooftop Walk, Rotterdam, the Netherlands, 2022	36
	Sou Fujimoto Architects Shiroiya Hotel, Maebashi, Gunma, Japan, 2020	44
	SO - IL, Freaks Architecture Site Verrier, Meisenthal, France, 2021	52
Anty Pansera	Serge Schaeemaker Architects Hoofddorp Fort, Hoofddorp, the Netherlands, 2020	60
DESIGN		
Anty Pansera	Gaetano Pesce Nessuno è perfetto / Nobody's perfect	64
REAZIONE / REACTION		
Olivier Schmitt	Dimmi a chi appartieni? / Tell me, whose are you?	80

Sringrazia / With thanks to
Antony Bowden

Traduttori / Translators
Paolo Cecchetti
John Irving
Emily Lignati

Annabel Little
Dario Moretti
Richard Sadleir
Eleanor Staniforth

Copertina / Cover
Neri&Hu, Fuzhou Teahouse,
Fuzhou, Fujian, China, 2021.
Photo Chen Hao

Costa / Spine
Adel Abdelsemed
2021, dettaglio / detail
Photo Chen Hao



Foto: J. Varga / 2022

Neri&Hu Sintesi organica / Seamless syntheses Sarah M. Whiting

Quando la sfida è il confronto con l'esistente, lo studio di Shanghai rivela una grande maestria nel lavorare con proporzioni, superfici, *texture* e dettagli, rifuggendo la retorica della forma /

When the challenge is to engage with the existing, the Shanghai-based practice shows great skill in working with proportions, surfaces, textures and detailing, shunning the rhetoric of form

Ogni scrittore sa che, una volta deciso il titolo da dare a una conferenza, un articolo o un libro, il più è fatto: un titolo perfetto fa cogliere il progetto che è frutto di un'analisi. I titoli risuonano, sono parole che riverberano, scatole magiche che aprono interi universi. Prova un certo disagio e scarso affetto per l'espressione "riuso adattivo". Il termine non è per nulla armonioso: la sua goffaggine linguistica richiama più un intervento adattapatico (per di più doloroso) che un'opportunità architettonica. "Riciclo" offre l'efficienza di un'unica parola, ma ricorda cassonetti, scatole di cartone, lattine e bottiglie sbracciate. Recupero? Fa pensare a relitti marini, a traversine della ferrovia o a banchi di chiesa riutilizzati come arredo per caffè chic. "Stratificazione" fa riferimento alla molteplicità dei materiali in progetti di riuso adattivo, ma per chiunque abbia studiato alla fine degli anni Ottanta e Novanta, non può non evocare palinsesti e altre sovrapposizioni, soprattutto orizzontali e temporali. Non sono del tutto sicuro che "Sintesi organica" colpisca nel segno con quella particolare, magica precisione che apre orizzonti intellettuali e mondi nuovi, ma cattura lo straordinario talento che Neri&Hu possiedono quando si tratta di combinare elementi. Tuttavia, propongo questo elogio della combinazione con una certa cautela: a parte l'attuale propensione svizzera-belga a creare progetti con singoli tavolozze di materiali, la maggior parte dell'architettura contemporanea in tutto il resto del mondo fa poco più che amalgamare. Forse questa zelante propensione combinata deriva da una critica alla singolarità del Modernismo, in particolare alla massiccia singolarità del Brutalismo tardo moderno, a lungo facile bersaglio di critiche. Ciò che si percepisce come un difetto del tardo Modernismo non è, però, tanto una questione formale o materiale, quanto di manutenzione e di programmazione. Sospetto che l'attuale moda dell'accostamento temerario sia probabilmente meno una critica ai padri dell'architettura e più una ripercussione dell'abbandono e del fuso declino della qualità dei materiali, della costruzione e dei dettagli nell'edilizia globale. In breve, moltiplicare i materiali distace. Di fatto, molti edifici contemporanei richiedono sempre più distazione. Nel suo saggio del 1936 *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Walter Benjamin si riferiva che la percezione dell'architettura è "consumata da una collettività distratta". Cosa direbbe Benjamin se vedesse i moltissimi edifici che oggi non fanno altro che accelerare questa condizione di distrazione collettiva?

Il che ci porta a Neri&Hu, che hanno resistito a questa propensione combinata con eleganza e attenzione per tutta la loro carriera. Piuttosto che amalgamare a caso, sintetizzano, e la fanno con risultati sorprendenti. Il Brick Wall / Tsingpu Yangzhou Retreat nella provincia cinese di Jiangsu (2017) sintetizza vecchio e nuovo, interno ed esterno, mattoni e cemento, mattoni e legno, mattoni e paesaggio. Il mattone di recupero è una costante in tutto il sito, e salda tutte le parti e gli elementi in un insieme coerente. Anche questo materiale è però trattato in modo diverso: dalla posa tradizionale sfalsata al mattone forato, dal mattone a due strati quello strusso e orgoglioso. Nonostante l'esibizione virtuosa delle possibilità offerte dal mattone, l'intero edificio risulta unificato dai

toni grigi e morbidi del materiale di recupero e dalle dimensioni costanti del singolo mattone e delle pareti continue. Un analogo successo di sintesi si riscontra in The Black Box Redux (Building Number 31a Shanghai) (2020). Laddove altri progetti sintetizzano strutture esistenti di qualità, adattandole con l'aggiunta di nuovi elementi urtati con attenzione, questo intervento riconfigura quello che Neri&Hu descrivono come un "monico edificio di quattro piani per uffici e dimissioni per la locale società di telecomunicazioni". Se il Brick Wall era reso omogeneo dal basso contrasto del mattone grigio, questo progetto contrappone le pastelle smaltate verdi al piano terra con la sovrastante facciata a poca e dipinta di grigio scuro. Eppure i colori, in tutta la loro diversità, piuttosto che creare un forte contrasto appaiono di un'intensità familiare. All'interno, la costruzione di colonne e travi in cemento grezzo contrasta con le pareti bianche e lisce e i pavimenti in cemento lucido, offrendo ancora una volta differenze, ma nell'ambito di una tavolozza di colori che si può definire consueta, anzi che fortemente contrastante. La Vertical Lane House / The Waterhouse at South Bunda Shanghai (2010) offre contrasti più elevati, ma lo fa con una finezza tale da trasformare una giustapposizione stridente in una sintesi armoniosa. Il progetto converte un edificio in cemento degli anni Trenta, usato dall'esercito giapponese, in un hotel. Le forme in acciaio corten sulla sommità fanno eco alle curve e alla pesantezza del cemento dell'edificio originale sottostante. In una corte interna, sottili persiane di legno e metallo a specchio si aprono secondo la volontà di un occupante, animando le pareti bianche e spoglie. Il DNA dell'edificio originale vive attraverso i dettagli quasi invisibili di ogni superficie aggiuntiva: porte, tettoie, persiane e persino le finestre stesse sono inserite in materiali neutri, semplici e singolari, con tutti i telai, le cerniere e gli altri accessori resi invisibili. Allo stesso modo, il progetto Design Republic Home (2012) sintetizza la pesantezza di un edificio in mattoni - la sede della polizia britannica di Shanghai degli anni Dieci secolo scorso - con inserti in acciaio e vetro straordinariamente leggeri. Come nella Vertical Lane House, le grandi lastre di vetro sono tenute in posizione da sottili telai in acciaio. Ancora più magico è il dettaglio più minuto dell'intero progetto: la ringhiera interna che, come la struttura delle luci a sospensione, introduce la più delicata, anche se incongrua, ansietà nella più solida delle strutture. Invece di apparire come un elemento discordante, questo contrasto è di una precisione mozzafiato. Tutti i progetti di Neri&Hu raggiungono questo delicato equilibrio di raffinatezza che permette loro di sfruttare le superfici grezze, nonché i materiali, le strutture e le condizioni imperfette trovate in loco, incorporandole nel modo più controllato possibile in un insieme fatto di parti che si fondono perfettamente attraverso gli strumenti architettonici delle proporzioni, delle superfici, delle *texture* e di una certa cura dei dettagli, piuttosto che con gli strumenti retorici della forma, della metafora e del modello. La loro è una sintesi serena, che non vuole mascherare o distrarre, ma nemmeno richiamare l'attenzione su di sé. Un approccio senza tempo alla contemporaneità, non un "riuso adattivo" greve o auto-compiaciuto: una sintesi organica, tranquilla e poderosa. ■

Sarah M. Whiting
Nata a Evanston, Illinois, nel 1964, si è diplomata a Yale, dove ha conseguito un master e un dottorato in Storia e teoria dell'architettura al Massachusetts Institute of Technology. Oggi è presidente e professore Joseph Louis Sartel di Architettura alla Graduate School of Design di Harvard, dopo essersi stata per nove anni alla Rice University, Houston. È cofondatrice dello studio WW Architecture e membro associato dell'American Institute of Architects.

■ Born in Evanston, Illinois, in 1964, Whiting graduated from Yale and received a master's from Princeton and a PhD in the history and theory of architecture from the Massachusetts Institute of Technology. She is dean and Joseph Louis Sartel professor of architecture at the Harvard Graduate School of Design. She also served as dean of Rice University, Houston, for nine years. She is co-founder of the firm WW Architecture and associated member of the American Institute of Architects.



domus 1070 luglio-Agosto July-August 2022

ARCHITECTURE 13



A sinistra: la Nantou City Guesthouse (2021), situata nel cuore di Shenzhen. Il progetto recupera un condominio privato sviluppando un programma ricettivo e pubblico a tutto verso un'ispirazione che apre l'edificio alla vita di strada della città vecchia

■ Left: the Nantou City Guesthouse (2021), located at the heart of Shenzhen. The project renovated a private condominium with the development of a public accommodation programme that cuts into the building to open it up to the old city's street life

■ All writers know that once you have your title, you automatically have your conference, your article or your book a perfect title captures the project behind an analysis, the argument underlying the whole. In short, titles resonate – they are words that reverberate, little magical boxes that open up entire worlds. I have little patience and even less love for the words “adaptive reuse”. The term is hardly sonorous – its linguistic clumsiness makes it sound more like a dental procedure (and a painful one at that) than an architectural opportunity. “Recycle” offers efficiency by being a single word, but it connotes herbage bins, broken-down cardboard boxes, and rinsed-out bottles and aluminium cans. “Salvage”? Conjures coastal shipwrecks or wooden railroad ties or church pews repurposed as chic café furniture. “Layers” gets at the multiplicity of materials in any adaptive reuse project, but for anyone schooled in the late ’80s and ’90s, “layers” can’t help but evoke palimpsests and other overlaps, primarily horizontal and temporal. I’m not entirely sure that “Seamless Syntheses” hits the spot with the particular magical precision and zing that unlocks intellectual horizons and other worlds. But let’s run with it, for it does capture the extraordinary talent that Neri&Hu possesses when it comes to combining. I offer this praise of combination with some caution, however: aside from the current Swiss/Belgian propensity to design projects with singular material palettes, most contemporary architecture everywhere else across today’s globe does little more than combine. Perhaps this zealous combinatory proclivity stems from a critique of modernism’s singularity, particularly the massive singularity of late modern brutalism, which has long been an easy target for criticism. But late modernism’s perceived “failure” really is less a formal or material issue than a maintenance and programming one. I suspect that the current tad for extreme combining is probably less a critique of architectural elders and more a repudiation of the alarming and alarmingly widespread reduction of quality in materials, construction and detailing across the global construction industry. In short, multiplying materials distracts. And many contemporary buildings require more and more distraction.

In his essay of 1936, *The Work of Art in the Age of Its Technological Reproducibility*, Walter Benjamin wrote that architecture’s reception is “consummated by a collectivity in a state of distraction”. What would Benjamin say were he to bear witness to the many, many, many buildings today that only accelerate this very condition of collective distraction?

Which brings us to Neri&Hu, who have resisted this combinatory propensity with elegance and care across their entire career. Rather than combine willy-nilly, they synthesise, and they do so to stunning effect. The Brick Wall | Tsingpu Yangzhou Retreat synthesises old and new, inside and outside, brick and concrete, brick and wood, and brick and landscape. The reclaimed brick is a constant across the site, drawing all parts and pieces into a coherent whole, but even that brick is treated differently – from very flat running bond to breeze block to two-layer brick to extruded brick to angled brick. Despite the virtuoso display of brick

possibilities, the entire retreat comes together in the reclaimed materials’ soft grey tones and the constant dimensions of the single brick and the continuous walls.

Similar synthetic success can be found at The Black Box Redux | Building Number 31 in Shanghai. Where other projects synthesise extraordinary existing structures, adopting them with the addition of carefully curated new elements, this project reconfigures what Neri&Hu describe as a “four-storey nondescript office and dormitory building for the local telecoms company”. Where the Brick Wall project was held tightly by the low contrast of the grey brick, this project contrasts the green glazed tiles at the ground floor with the matte, dark grey painted facade above. Nevertheless, while the colours differ, they are of a familial intensity, rather than a high-contrast clash. Inside, the rough concrete post-and-beam construction contrasts with smooth white walls and polished concrete floors, again offering difference, but within a colour palette that one can call familial, rather than high contrast.

The Vertical Lane House | The Waterhouse at South Bund does offer up higher contrasts but does so with such exquisite finesse so as to turn jarring juxtaposition into smooth synthesis.

The project transforms a concrete Japanese army building from the 1930s into a hotel. Corflon steel additions atop echo the concrete curves and weightiness of the original building below. In an interior courtyard, thin wood and mirrored metal shutters open at each inhabitant’s will, animating the stark white walls.

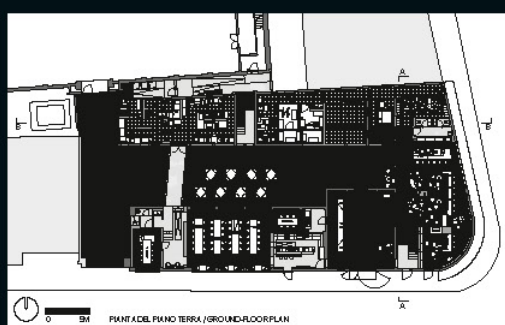
The DNA of the original workhorse of a building lives through the almost invisible detailing of each additional surface – doors, canopies, shutters and even the windows themselves are insertions of flat, simple, singular materials, with all frames, hinges and other hardware made invisible. Similarly, Neri&Hu’s Design Republic Home project synthesises the heaviness of a load-bearing brick building – Shanghai’s British police headquarters from the 1910s – with remarkably light steel and glass insertions and additions. Like at the Vertical Lane House, large panes of glass are here held magically in place by taut thin steel frames. Even more magical is the project’s thinnest detail of all: the exquisite interior railing which, like the pendant light structure, introduces the most delightful, if incongruous airiness to the most solid of structures. This contrast is breathtakingly precise, rather than becoming obnoxiously oppositional.

Every one of Neri&Hu’s projects strikes this delicate balance of refinement, permitting them to exploit inherited rough surfaces and flawed materials, structures and conditions by incorporating them in the most controlled of ways into wholes made up of parts that blend seamlessly into one another through the architectural tools of proportions, surfaces, textures and careful, careful quiet detailing, rather than the rhetorical tools of shape, metaphor and pattern. There is a quiet synthesis that is not meant to mask or distract, but neither is it meant to call attention to itself. There is a timeless approach to the contemporary – not a heavy-handed or self-congratulatory “adaptive reuse” but a quiet and powerful seamless synthesis. 🏡



14 ARCHITETTURA

domus 1070 luglio-agosto July-August 2022



The Vertical Lane House | The Waterhouse at South Bund, Shanghai, China / China

Progetto/Project: Neri&Hu Design and Research Office

Responsabili di progetto/Project architects: Lyndon Neri, Rossana Hu

Gestione progetto/Project management: Debby Hoepers

Gruppo di progettazione/Design team: Chinyan Cai, Markus Stoelklein, Carmen Lee, Jene Wang, Brian Lo, Yan Zhao, Zhili Liu, Christine Neri, Xiri Lou

Strutture/Structural engineering: China Jingye Engineering Technology Company

Ingegneria meccanica/Mechanical engineering: For East Consulting Engineers Limited

Altri consulenti/Other consultants: China Jingye Engineering Technology Company, For East Consulting Engineers Limited, Polytek Engineering Company

Committente/Cliet: United Collection Group
Superficie del sito/Site area: 800 m²

Superficie costruita totale/Built area: 2.800 m²

Fase di progetto/Design phase: 2008-2010

Fase di costruzione/Construction phase: 2009-2010

www.neriandhu.com

The Waterhouse at South Bund Shanghai, China, 2010

Avvicinandosi alla costruzione, un ex edificio militare usato dall'esercito giapponese negli anni Trenta, la storia scritta sulle sue superfici risulta facilmente visibile. Pertanto, il vero sforzo in questo progetto è stato contenere l'intento di restaurare e resistere all'impulso di correggere ogni difetto. Siamo stati molto attenti a individuare dove inserire nuovi elementi e dove preservare i vecchi: alcuni spazi sono stati rifiniti e levigati, altri invece sono stati lasciati intatti, con i mattoni sbirciati e i delicati lavori di battitura visibili dietro l'intonaco deteriorato. Protette da uno schermo di vetro, queste sezioni evocano la qualità documentale di un'esposizione museale, trasformando l'aspetto trascurato e banale del muro in qualcosa di prezioso.

Sorstare gli strati delle diverse finiture è come eseguire un'autopsia: permette di scoprire le vite e le narrazioni nascoste in ogni imperfezione, di scovare tracce che porteranno alla luce i momenti più intimi dell'abitare.

La volontà di rispettare la demarcazione tra il vecchio e il nuovo è uguale, per converso, a quella di cancellare il confine tra pubblico e privato. Ci interessa abbattere i confini visivi, acustici e fisici dello spazio personale su vari livelli. Questa ricerca si manifesta nella progettazione del ristorante dell'hotel, pensato come un'estensione della strada che prosegue fino al cortile interno. In questo modo, l'ambito pubblico penetra profondamente nel cuore della sfera privata.

Un taglio nel soffitto del ristorante consente persino agli ospiti delle camere di partecipare, a distanza, alla vivace attività del commensali sottostanti. Le finestre appaiono fuori contesto (come quella posizionata sopra la reception principale della hall), le superfici riflettenti sapientemente posizionate e i percorsi di circolazione inaspettati offrono costantemente l'emozione di una vista rubata e di uno sguardo sfuggente. Nella sua stessa concezione, la Waterhouse si propone di ridisegnare la tipologia dell'albergo, il modo di interpretare le nozioni di "casa" e di domesticità in un ambiente estraneo e di dare un significato all'esperienza del viaggiatore. Per farlo, abbiamo attinto alla ricca atmosfera del tipico *longtang* ("vicolo") di Shanghai, dove la vita quotidiana è piena di sorprese e dove il concetto di privacy non esiste. Sfidando i più elementari rituali di ogni giorno e trasformando la loro normalità in qualcosa di totalmente imprevedibile, come la vasca da bagno racchiusa in una scatola di vetro, amplifichiamo il gioco tra i concetti di comfort e disagio. Questi momenti imprevisibili hanno lo scopo di rendere più intensa l'esperienza emotiva dell'ospite. I segni grafici sulle pareti di tutto l'hotel evocano la complessità dei diversi stati d'animo di chi viaggia – impazienza ed euforia, incertezza e desiderio, disagio e sollievo –, mentre la spiccata crudezza della tavolozza dei materiali stabilisce un forte senso del tempo, del luogo e dell'essere. (dalla relazione di progetto)

■ When approaching the site – a Japanese army building dating from the 1930s – the history of the structure is clearly visible all over its surfaces. The real task of this project was therefore to exercise restraint in the restoration process and resist the natural urge to fix every flaw. We were very careful to delineate where new elements were to be inserted and where the old should remain untouched. While some of the spaces have been refinished and smoothed over, some portions of the walls have deliberately been left crude, exposing crumbling bricks and delicate bathwork behind the deteriorating plaster. Encased in a glass shield, these raw wall sections evoke the archival quality of a museum display, thereby elevating the overlooked and mundane to the status of something precious. Peeling back the layers of finishes is akin to performing an autopsy – uncovering the lives and narratives hidden within each imperfection, and excavating memories that will bring the most intimate moments of inhabitation to the public light. By contrast, erasing the boundary between public and private is just as purposeful as respecting the demarcation between old and new. We are interested in breaking down the visual, aural and physical limitations of personal space across various scales. This pursuit is manifested in the planning of the hotel's signature restaurant, which is an extension of the street all the way into the inner courtyard, so that the public realm penetrates deep into the core of the private sphere. A cut

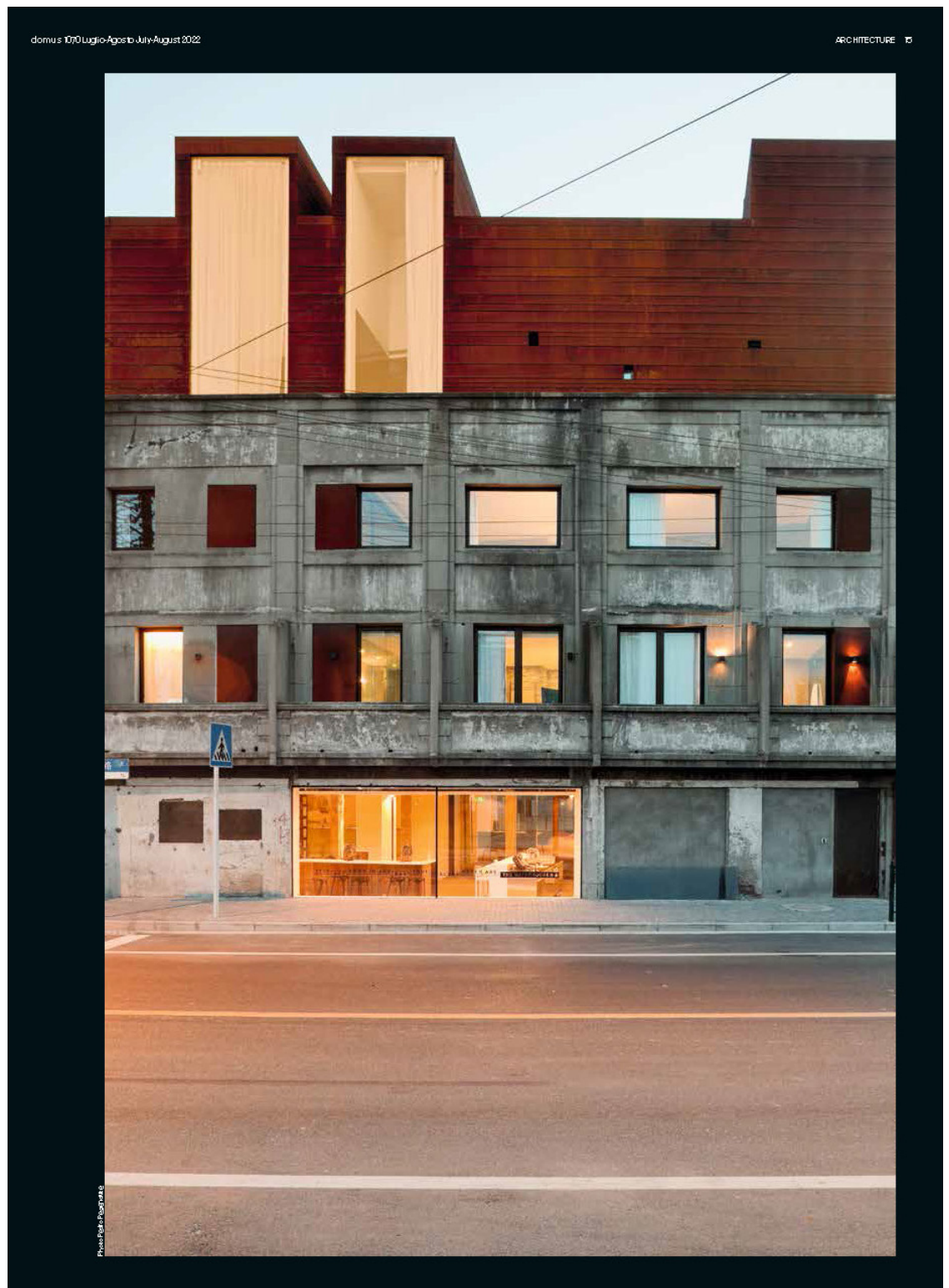
in the ceiling of the restaurant even allows occupants of the guestrooms above to participate peripherally in the lively activity of the diners below. The seemingly misplaced windows throughout (such as the one above the main reception in the lobby), cleverly situated reflective surfaces and unexpected circulation paths offer the constant thrill of a stolen view and a wayward glimpse.

Right from its conception, the Waterhouse project sought to question the typology of a hotel, how to interpret notions of home and domesticity in a foreign environment, and how to give meaning to the experience of a traveler. To do so, we drew from the rich experience of a typical Shanghai *longtang* (lane or alley), where everyday living is full of discoveries and surprises, and where the concept of true privacy does not exist. By challenging the most basic rituals of daily life and transforming their familiarity into something entirely unpredictable, such as presenting bathing in a glass box, we amplified the constant play between notions of comfort and discomfort. These unexpected moments are intended to heighten the emotional journey of the guest. The graphic wall markings throughout the hotel space suggest the complexity of the traveler's psychological states – longing and exhilaration, uncertainty and desire, discomfort and relief – while the material palette establishes an intense sense of time, place and being. (from the architects' project description)

Pagina fronte: il fronte ovest. Pagina 16: In alto: vista complessiva dell'ex edificio militare. In basso: dettaglio di facciata del *boutique hotel*. Distribuito su quattro piani, l'edificio contiene 19 camere ed è contraddistinto dal rivestimento di acciaio corten che rievoca il passato industriale dell'area. Pagina 17: la reception a doppia altezza, con le pareti interne nello stato originario. Pagine 18-19: la corte interna

■ Opposite page: the west front. Page 16: Top: overall view of the former military building. Bottom: detail of the facade of the *boutique hotel*. Laid out on four floors, the building contains 19 rooms and features Corten steel cladding evoking the area's industrial past. Page 17: the double-height reception area, with internal walls left in their original state. Pages 18-19: the inner courtyard

“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



16 ARCHITETTURA

domus 1070 Luglio-Agosto July-August 2022

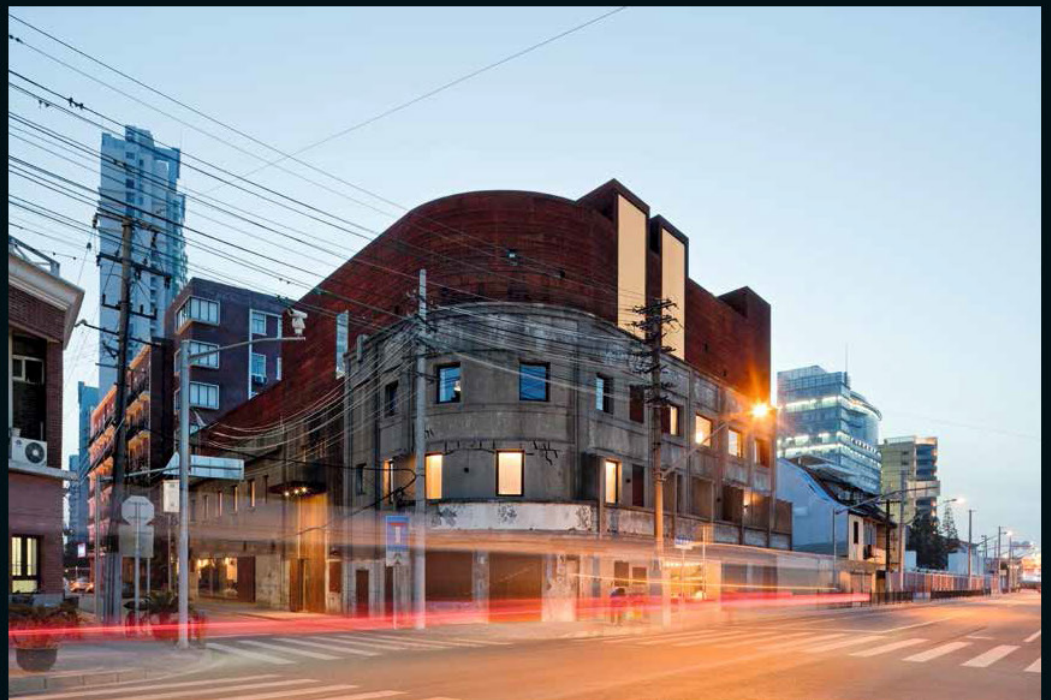
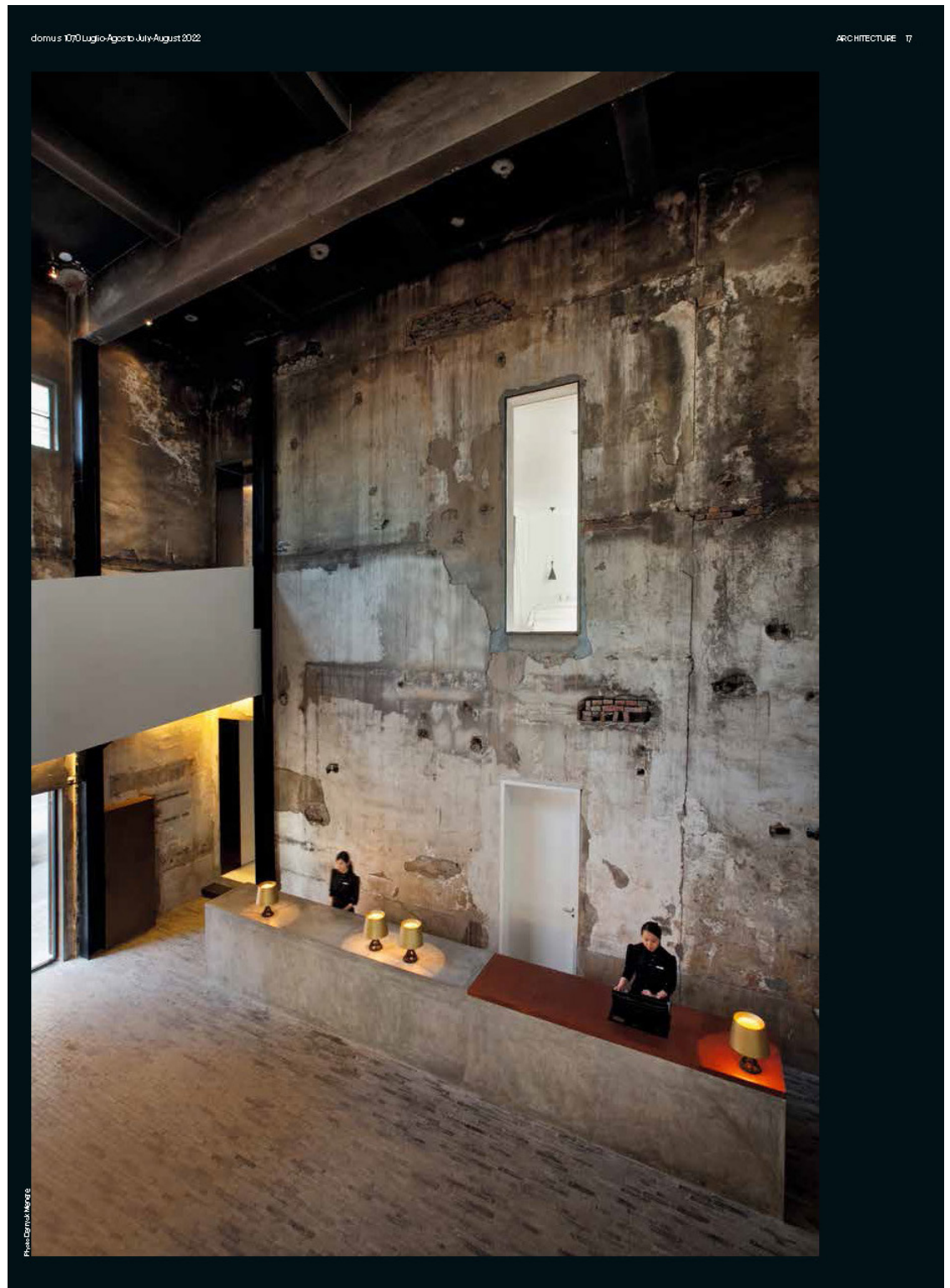
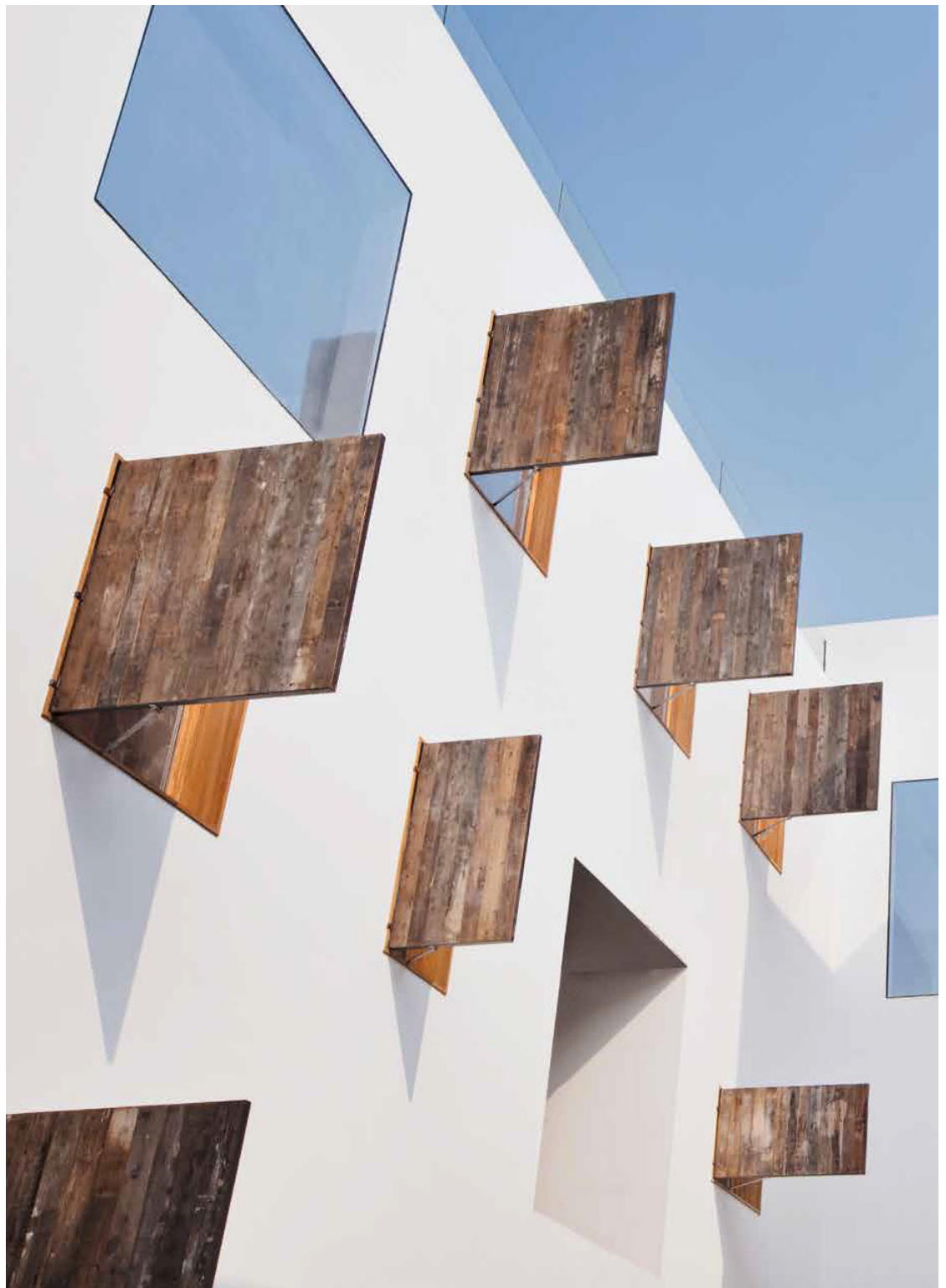


Photo: P&P, P&P, P&P

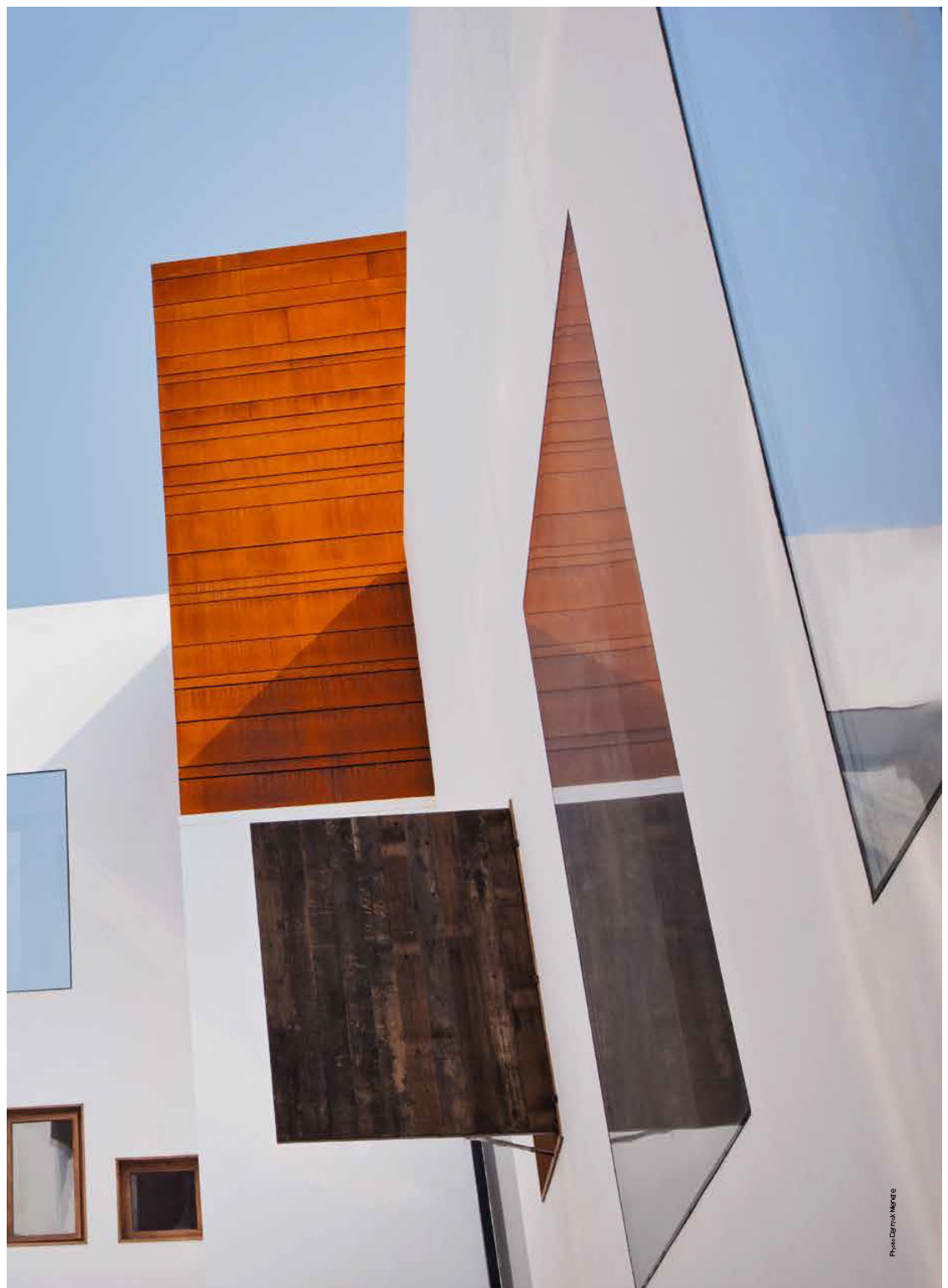
“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022

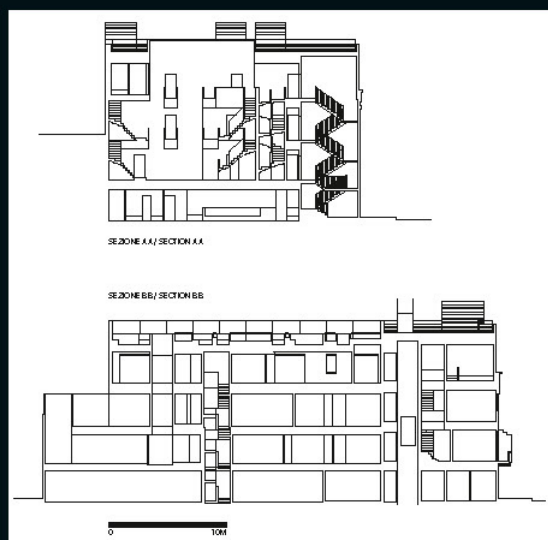
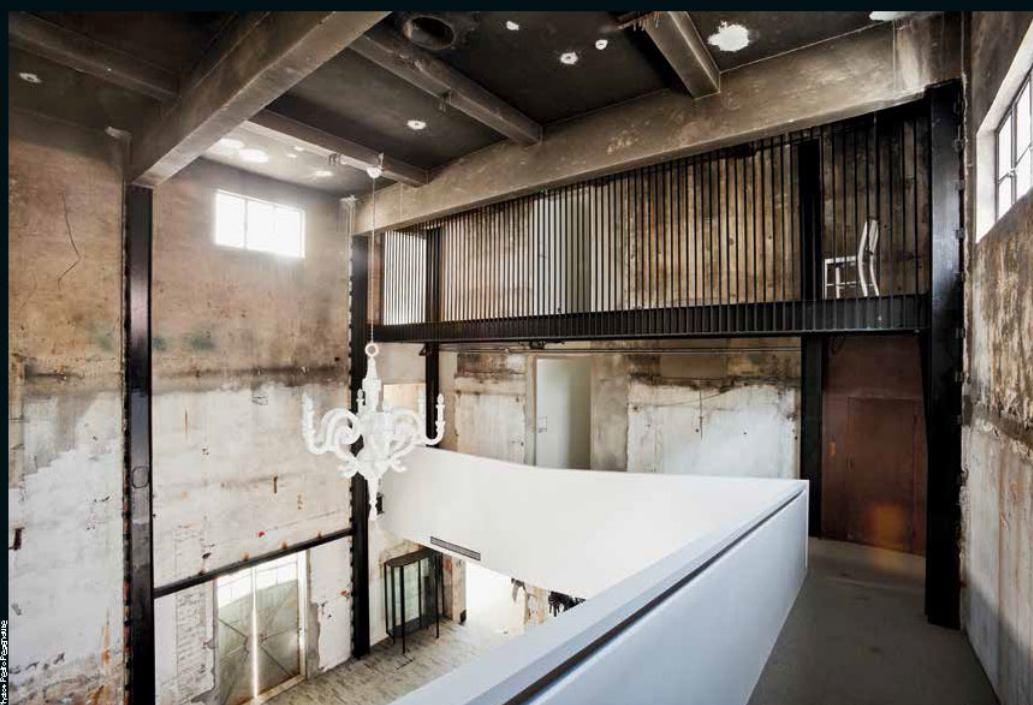


“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



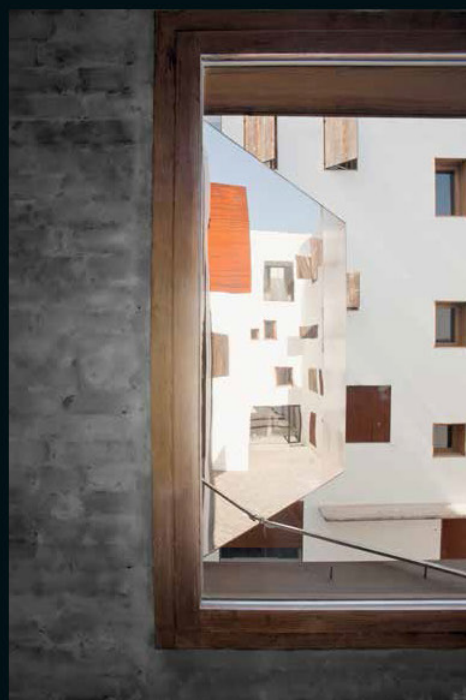
90 ARCHITETTURA

domus 1070 Luglio-Agosto July-August 2022



In questa pagina, dall'alto: la rampa che sovrasta la reception e l'affaccio verso la corte interna. Pagina a fronte, dall'alto: il ristorante e le due viste interne mostrano l'approccio *site-specific* dello studio. Questo si riflette in un diverso equilibrio fra intervento e rispetto dell'esistente per ciascun ambiente.

■ This page, from top: the ramp overlooking the reception area and the aspect facing the inner courtyard. Opposite page, from top: the restaurant and two views of the interior reveal the practice's *site-specific* approach. This is reflected in a different balance between intervention and respect for the existing in each interior.



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



domus 1070 Luglio-Agosto July-August 2022

ARCHITECTURE 21





Il progetto trae ispirazione da un'immagine immediatamente associata a Fuzhou: il tempio di Jinshan, raro esempio di struttura religiosa costruita al centro di un fiume. John Thomson è stato uno dei primi fotografi a recarsi in Cina e a fornire al pubblico occidentale i primi ritratti dell'Estremo Oriente. Nell'album *Foochow and the River Min*, che documenta il suo leggendario viaggio lungo il fiume omonimo, nel 1871 Thomson immortalò l'antica struttura nel suo stato originale, poggiata serenamente su una roccia affiorante, un'immagine destinata a identificare in modo duraturo Fuzhou. Concepito come un manufatto urbano ispirato alle radici della città, il Relic Shelter racchiude e conserva un frammento del patrimonio storico in un momento in cui il rapido sviluppo ha eroso la cultura e l'identità tradizionale. Il brief del committente prevedeva il difficile compito di creare un involucro per un importante reperto, la struttura in legno della residenza di un alto funzionario della dinastia Qing, ricca di intagli ornamentali e di intricati lavori di ebanisteria. Trasferita da Anhui alla nuova sede di Fuzhou, la struttura in stile Hui è stata inserita come elemento centrale di una nuova casa del tè. Immaginata come un edificio che poggia su una roccia, la casa del tè sorge su una base di calcestruzzo battuto, mentre l'ampio tetto di rame riprende la linea della copertura della costruzione che racchiude. Il materiale

di base, il calcestruzzo battuto, è un omaggio moderno alle tradizionali abitazioni intera battuta della regione, ed enfatizza una semplice monumentalità. Al visitatore vengono presentate due immagini dell'edificio: la silhouette della forma eretta e il suo riflesso speculare nello specchio d'acqua circostante. Una serie di contrasti tra elementi luminosi e scuri, leggeri e pesanti, rustici e raffinati, si susseguono quando il visitatore entra nella grande sala, che ospita l'antica residenza. I lucernari penetrano il tetto, portando la luce naturale nelle profondità dello spazio interno e illuminando l'inestimabile manufatto esposto. La configurazione strutturale dell'edificio inizia però a rivelarsi solo quando si raggiunge l'ammazzato: il tetto metallico è sospeso a 50 cm dalla base grazie a coprirete rivestite di rame per introdurre una fascia di illuminazione continua intorno al suo perimetro. Avvolgendosi intorno alla storica struttura di legno, lo spazio dell'ammazzato permette ai visitatori di apprezzare i dettagli di carpenteria all'altezza dello sguardo. Il piano interrato include un atrio secondario che ospita una rotunda, un cortile incassato e sale di degustazione. Sopra la rotunda, un ocula scolpito e rivestito di vetro, sull'orlo della vasca del cortile sovrastante, filtra il sole attraverso una sottile pellicola d'acqua, creando un gioco di riflessi ipnotici. (dalla relazione di progetto)

■ The project draws inspiration from imagery uniquely associated with Fuzhou: the Jinshan Temple, a rare example of a temple structure built in the middle of a river. John Thomson was one of the first photographers to travel to China and provide Western audiences with some of the first glimpses of the Far East. His album *Foochow and the River Min*, which documents his legendary journey up the Min River, includes an 1871 photo that captures the ancient structure in its original state, resting serenely on a rock above the water's surface. It would become a lasting image unmistakably identified with the city of Fuzhou. Conceived as an urban artefact and drawing on the city's historical roots, the Relic Shelter internalises a piece of heritage at a time when rapid development has eroded traditional culture and identity. The client's brief posed the unique challenge of creating an enclosure for an important artefact: the wooden structure of a high-ranking Qing dynasty official's residence, replete with ornamental carvings and intricate joinery. Relocated from Anhui to its new home in Fuzhou, the Hui-style structure is enshrined as the centrepiece of a new tea house. Envisioned as a house atop a rock, the tea house is elevated above a rammed concrete base, while its sweeping copper roof echoes the roofline of the enclosed architectural relic. Its core material, rammed

concrete, is a modern homage to the traditional earthen dwellings of the region, emphasising a raw monumentality. Upon approach, visitors are presented with two images of the building: the form's upright silhouette and its mirrored reflection duplicated in the surrounding pool of water. A series of contrasts plays out among elements that are bright and dark, light and heavy, coarse and refined, as visitors enter the grand hall where the structure of the ancient residence is situated. Sky wells penetrate the roof, bringing natural light into the depths of the enclosure and illuminating the priceless artefact on display. Only upon reaching the mezzanine does the structural configuration of the building begin to reveal itself. The hovering metal roof is lifted 50 centimetres off the solid base by copper-clad trusses to introduce a sliver of continuous illumination around its periphery. Wrapping itself around the historical wooden structure, the mezzanine space allows visitors to appreciate intricate carpentry details at eye level. The basement level includes a secondary arrival lobby housing a rotunda, a sunken courtyard and tasting rooms. At the top of the rotunda, a carved ocula capped by glass is submerged beneath the pool in the courtyard above. It filters the sun through a thin film of water, creating a mesmerising play of reflections. (from the architects' project description)

Fuzhou Teahouse Fuzhou, Fujian, China, 2021

The Relic Shelter | Fuzhou Teahouse,
Fuzhou, Fujian, China / China

Progetto/Project
Neri&Hu Design and Research Office

Responsabili di progetto/Project architects
Lyndon Neri, Rossana Hu

Gestione progetto/Project management
Scott Hsu

Gruppo di progettazione/Design team
Jonik Bois, Yinan Li, Kathy Hu, Peng Huang,
James Beadnell, Ivana Li, Jesper Evertsson,
Du Shangfang, Bingmiao Li, Evelyn Jiang,
Junho Jeon, Ath Supornchai, Haibo Xin,
Judy Huang, Beeky Zhang, Greg Wu

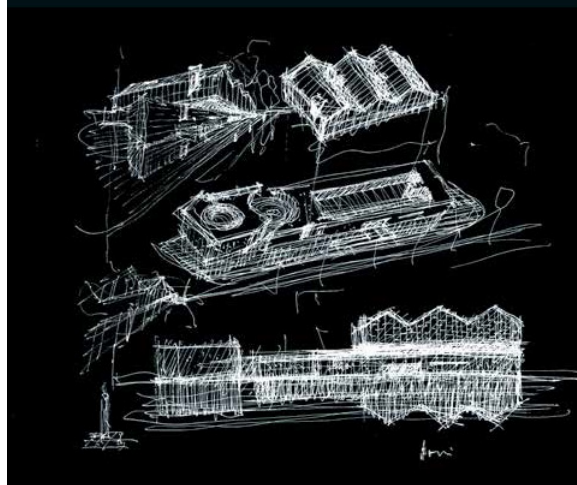
Altri consulenti/Other consultants
Design Republic
Fujian Boyark Architecture | Design
Shenzhen MATT Lighting Design & Consulting

Impresa edile/Contractor
Mingzhu Construction Engineering Group
Committenti/Client
Yanqiao Group Fujian

Superficie totale/Total area
2,100 m²
Superficie costruita totale/Built area
1,800 m²

Fase di progetto/Design phase
2018-2020

Fase di costruzione/Construction phase
2020-2021

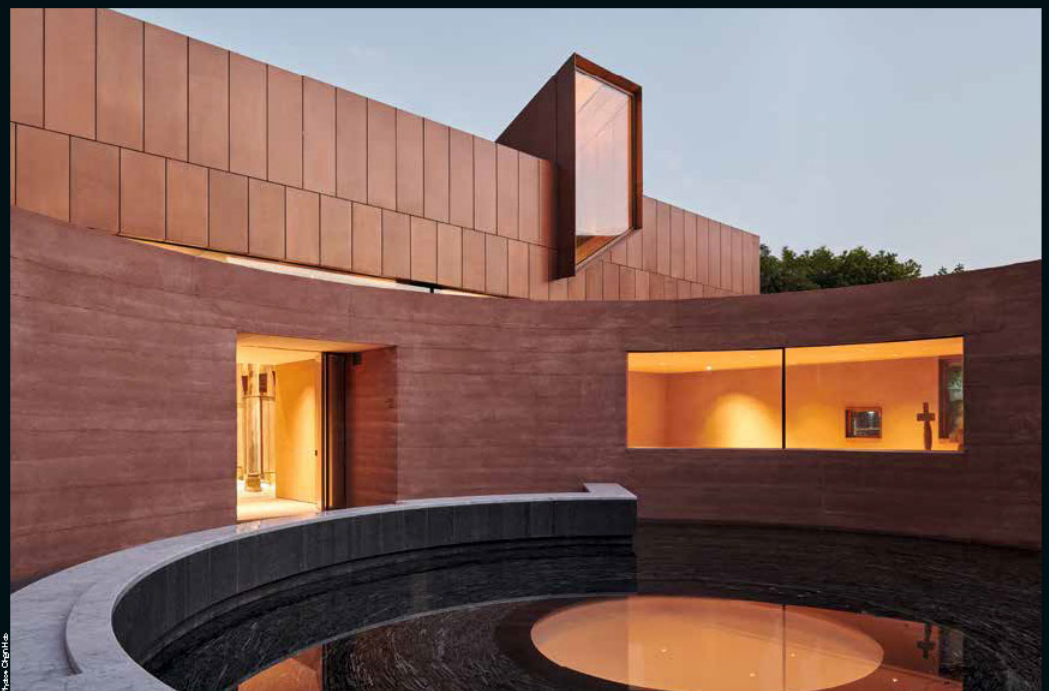


“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022

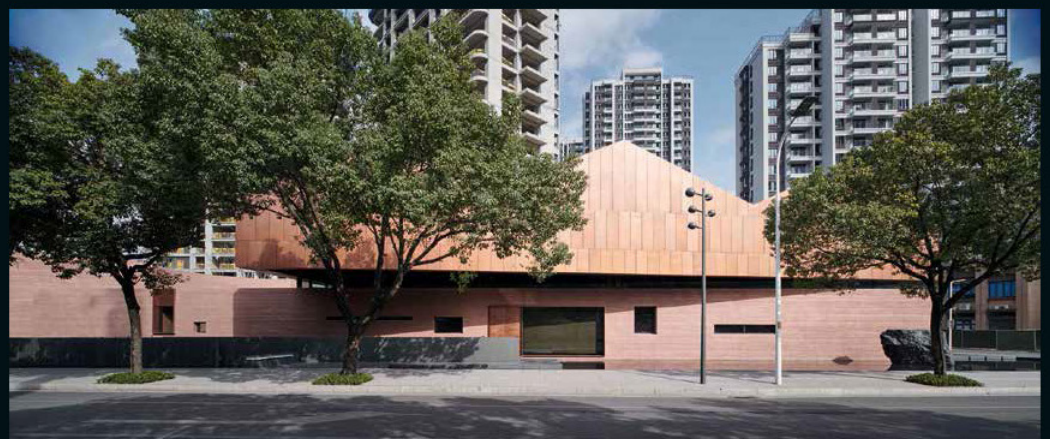


domus 1070 Luglio-Agosto July-August 2022

ARCHITECTURE 23



La casa del tè conserva un frammento del patrimonio storico in un momento in cui il rapido sviluppo ha eroso l'identità tradizionale / The teahouse internalises a piece of heritage at a time when rapid development has eroded traditional culture and identity



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”

Domus; JULY 2022



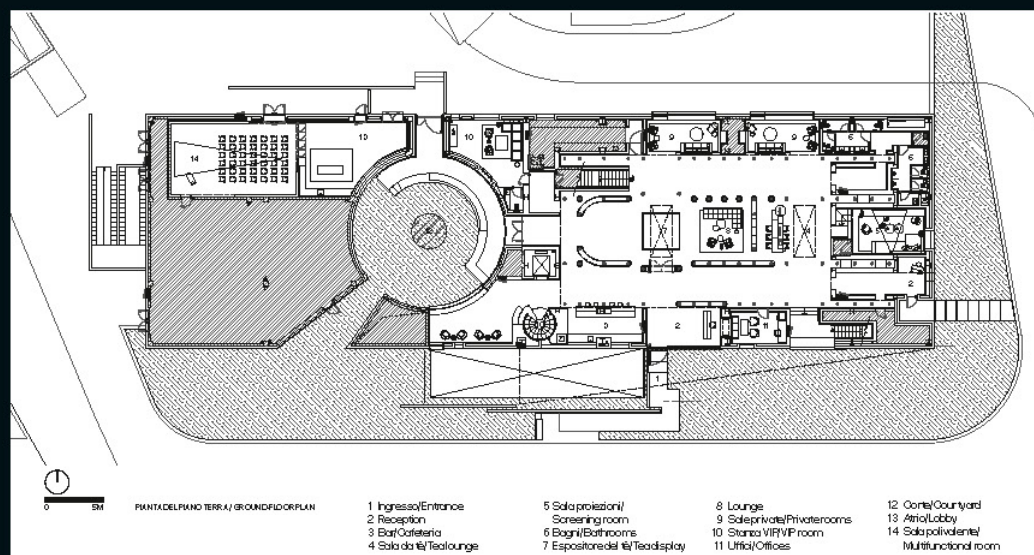
24 ARCHITETTURA

domus 1070 Luglio-Agosto July-August 2022

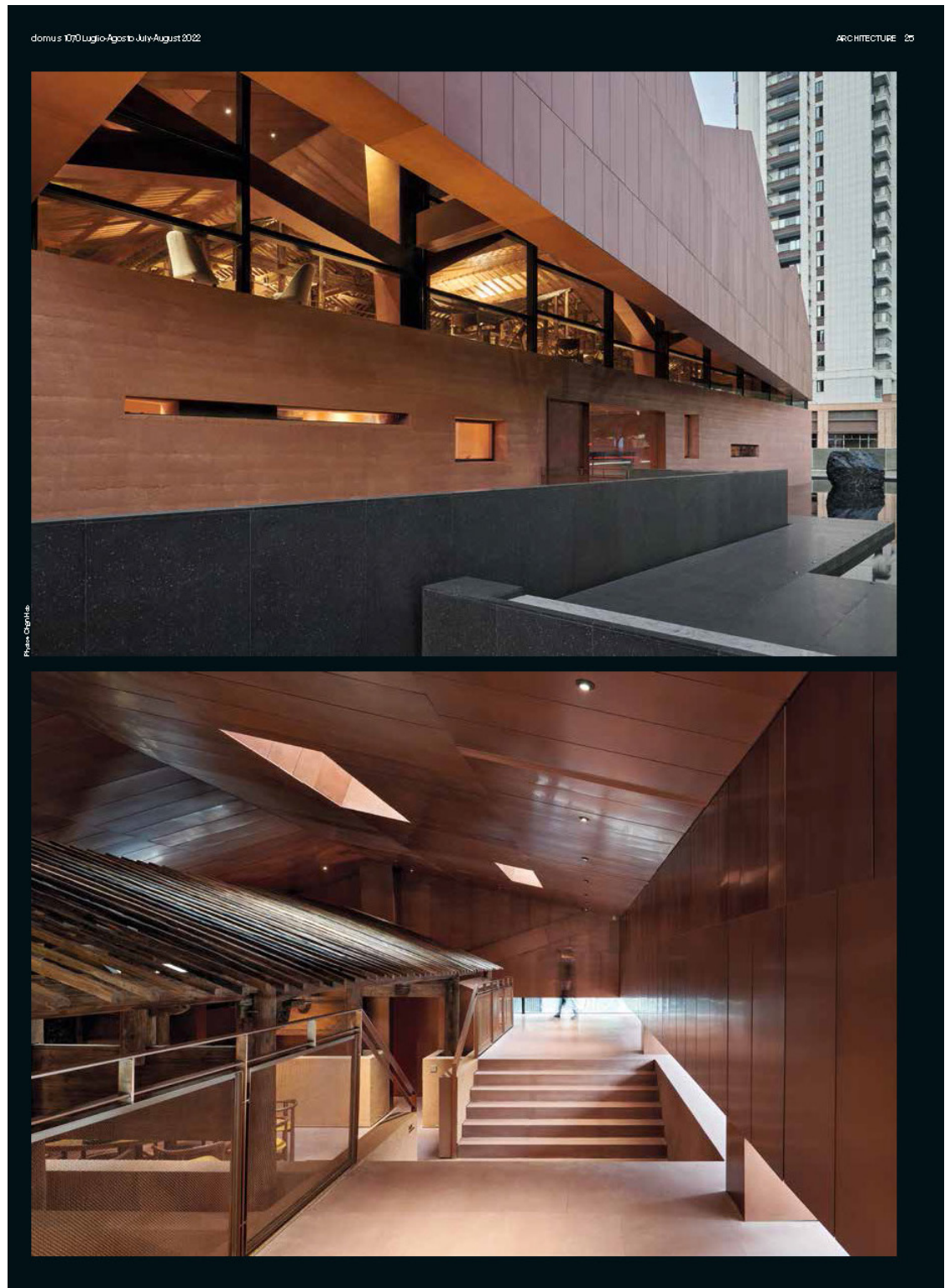


Pagina 22: schizzi di concept realizzati da Lyndon Neri. Pagina 23. In alto la corte circolare nel cuore dell'edificio. In basso e in questa pagina il fronte australe con i muri di calcestruzzo battuto color terra e lo sbalzo sullo specchio d'acqua rivestito di rame. Pagina a fronte: viste esterne e interne del volume che racchiude la residenza di un alto funzionario della dinastia Qing

■ Page 22: concept sketches by Lyndon Neri. Page 23. Top: the circular courtyard at the heart of the building. Below and this page: the street front with earthen-coloured rammed concrete walls and the overhang above the pool lined with copper. Opposite page: views of the exterior and interior of the volume enclosing the residence of a high-ranking official of the Qing dynasty



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



96 ARCHITETTURA

domus 1070 Luglio-Agosto July-August 2022



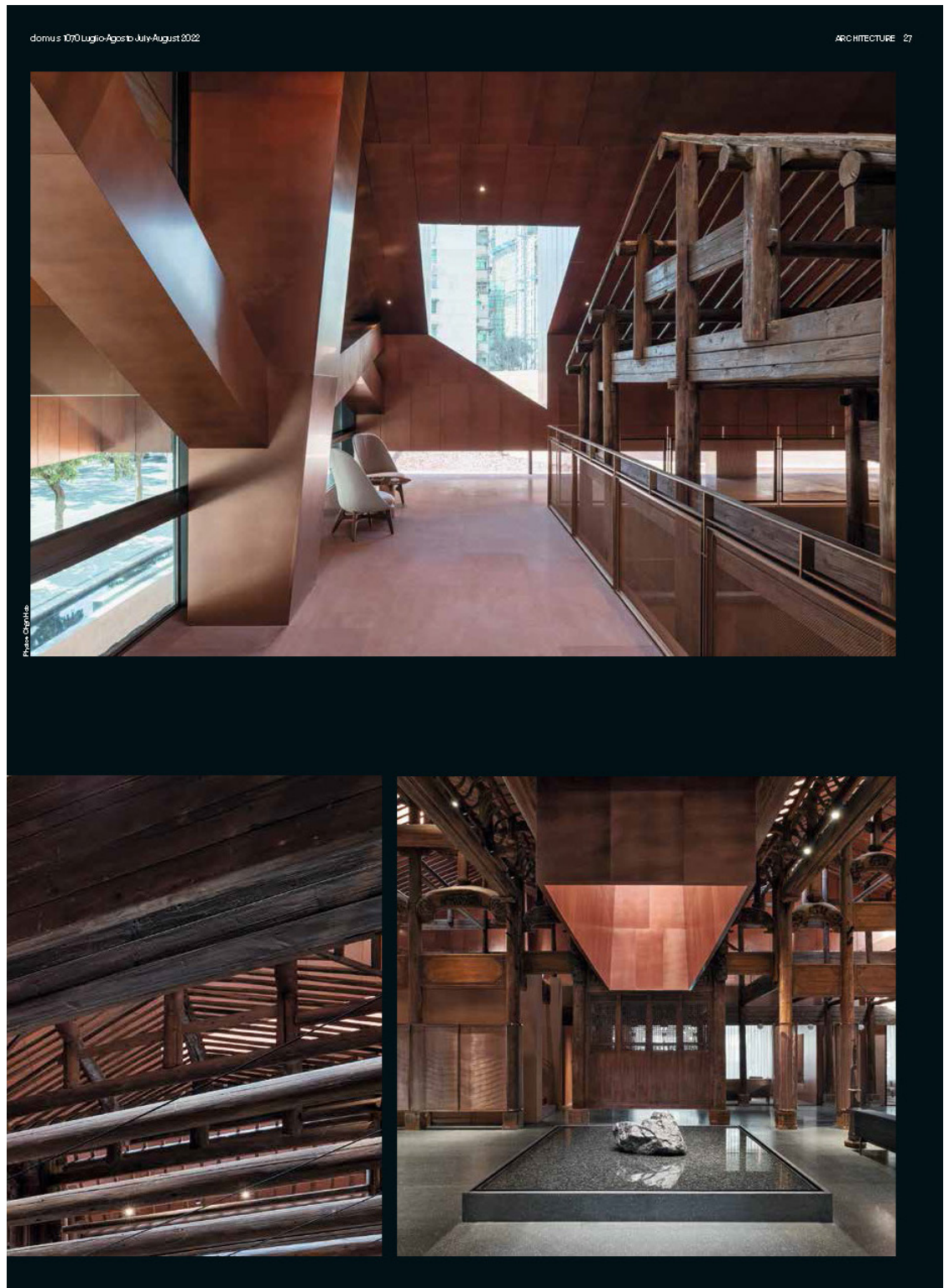
Photo: Olycom

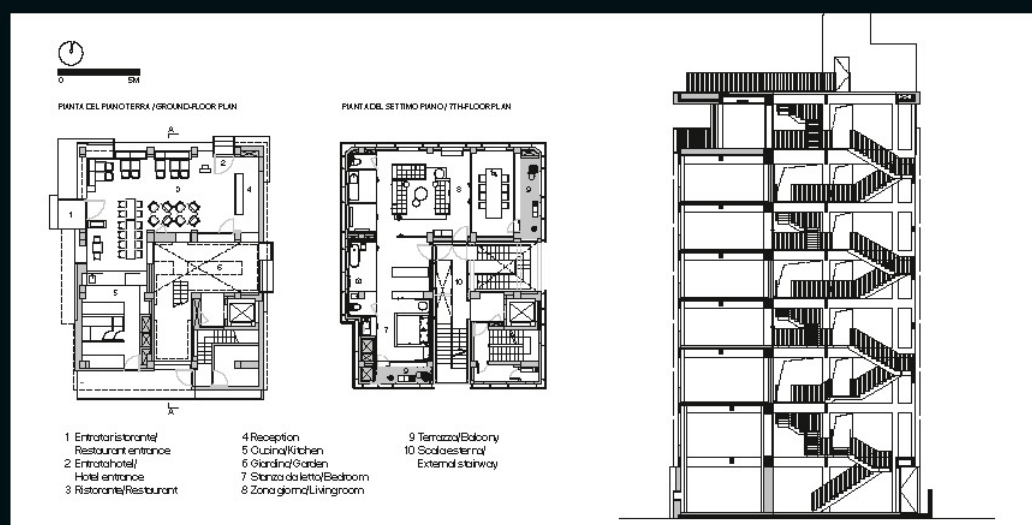
In questa pagina: vista generale e di dettaglio dell'antica struttura lignea. Qui trovano posto una serie di ambienti connessi alla ritualità del tè; al centro è posizionata un'area lounge più pubblica e mentre le stanze private si trovano a ridosso del fronte nord. Pagina a fronte. In alto: il mezzanino è caratterizzato dall'uso estensivo del rame e permette a chi visita l'edificio di osservare da vicino i dettagli della sommità della vecchia residenza. In basso: uno dei *canali familiari* che veicolano all'interno la luce che proviene dalla copertura

■ This page: overall and detailed views of the ancient wooden structure, which accommodates a series of rooms related to the tea ritual. A more public lounge area is located at the centre, while the private rooms are arranged along the north facade. Opposite page. Top: the mezzanine is characterised by its extensive use of copper and allows visitors of the building to closely observe the details in the upper part of the old residence. Bottom: one of the skywells that funnels light inside from the roof



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022





Pagina a fronte, dall'alto a sinistra in senso orario: vista dell'edificio inserito nel contesto urbano; l'ingresso del ristorante; vista notturna della nuova copertura metallica che poggia sui pilastri esistenti; l'ambiente in cui si trova il ristorante, al piano terra, è dominato dalla struttura di cemento armato lasciata al grezzo

■ Opposite page, clockwise from top left: view of the building set in the urban context; the restaurant entrance; night-time view of the new metal roof resting on the existing pillars; the space where the restaurant is located on the ground floor is dominated by the raw reinforced concrete structure

Nel villaggio urbano (*cheng-zhong-cun*) i resti preindustriali si annidano dentro un tessuto metropolitano apparentemente moderno. La città di Nantou, dove si trova questa pensione con 11 camere, ne è un esempio. Il progetto sceglie come fonte d'ispirazione la vita quotidiana dei vicoli della città. In tutto l'edificio, vecchio e nuovo sono accostati per dare risalto ai ruderi della struttura preesistente, che è stata tagliata. Queste "incisioni urbane" promuovono un nuovo tipo di spazio pubblico negli ambienti privati. Per contro, lo scavo ha rivelato una sequenza di strati, generando un dialogo tra passato e presente. Per articolare due trattamenti divergenti, come

la stratificazione urbana e l'uso consapevole dei frammenti, è stato sviluppato un linguaggio tectonico: un rivestimento leggero, simile a uno schermo, è l'elemento principale della facciata, a cui si contrappone l'assemblaggio espressivo come profilo del tetto. Il nuovo ingresso estende una via laterale nel cuore dell'edificio. Un vano scale esistente, che prima collegava i nove piani, è stato aperto e ampliato per creare un cortile verticale. Una nuova scala metallica sospesa conduce alle stanze dei piani intermedi e al giardino pensile sul tetto, che offre una vista sulle vivaci strade sottostanti, dando vita a un nuovo spazio pubblico. (dalla relazione di progetto)

■ In an urban village (*cheng-zhong-cun*), remnants of pre-industrial settlements are nestled amid a seemingly modern metropolis. Nantou City, where this 11-room guesthouse is located, is one example of such a village. The project is inspired by the scenes of daily life in the city's alleyways. Old and new are juxtaposed throughout the building to celebrate the ruins of the existing structure, which was cut into as a massing strategy. These "urban incisions" foster a new type of public realm inside the previously private apartment block. At the same time, the excavation revealed a series of layers, establishing dialogues between past and present. A tectonic

language articulates two divergent treatments that probe urban layering and the embracing of fragments: a light, screen-like cladding is the major facade element, while the other is an expressive assemblage that forms a contrasting skyline "capping" atop. The new entrance extends a side street into the heart of the building. An existing stairwell that previously connected all nine tenement floors was cut open and expanded to create a vertical courtyard. A new suspended metal staircase leads to the rooms on the mid-levels and to the public garden on the rooftop, which offers a panorama of the street life below and gives life to a new public space. (from the architect's project description)

Nantou City Guesthouse Shenzhen, Guangdong, China, 2021

Incisione | Nantou City Guesthouse,
Shenzhen, Guangdong, China / China

Progetto/Project
Neri&Hu Design and Research Office
Responsabile di progetto/Project architects
Lyndon Neri, Rossana Hu
Gestione progetto/Project management
Chris Chen, Juan Chen

Gruppo di progettazione/Design team
Christine Chang, Sanit Xu, Xianwen
Binxin Yang, Dian Wang, Mingxin Cheng,
Peter He, Bernardo Talloni de Mello, He Cheng Jia,
Xiaotang Tang, Jieqi Li, Pengpeng Zheng,
Eric Zhou, Yoki Yu, Zhikang Wang, Tong Shu,
Matthew Sung, Kany Liu, Jule Huang,
Lyuqiao Wang

Altri consulenti/Other consultants
Design Republic
Urban Research Institute of China Vanke
Bovetti Architecture
PAG Facade Systems

High Decoration Design Engineering
Lighting: Grand Sight Design International
Yuanjie Landscape Design

Impresa edile/Contractor
West Construction Shenzhen
Altre imprese edili/Other contractors
Shanghai Bestin Industry
Shenzhen Chuanbao Decoration
Shuhua International

Committente/Client
Shenzhen Vanke
Superficie del sito/Site area
310 m²
Superficie costruita totale/Built area
1,370 m²

Fase di progetto e costruzione/
Design and construction phase
2020-2021

“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



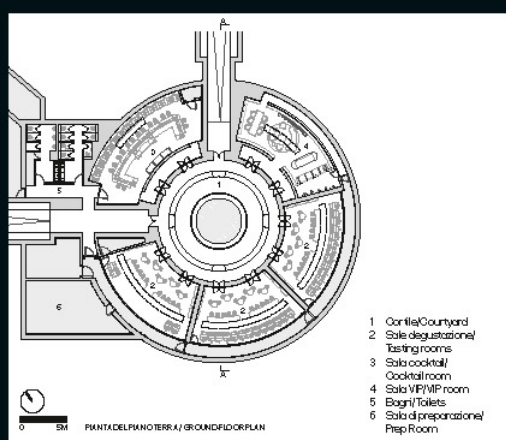
domus 1070 Luglio-Agosto July-August 2022

ARCHITECTURE 29



Vecchio e nuovo sono accostati per dare risalto ai ruderi della struttura preesistente, che è stata tagliata per aprirsi al contesto / Old and new are juxtaposed to celebrate the ruins of the existing structure, which was cut into as a massing strategy





Shan-shui, A Duality | The Chuan Malt Whisky Distillery, Emeishan, Sichuan, China / China

Progetto/Project: Neri&Hu Design and Research Office

Responsabili di progetto/Project architects: Lyndon Neri, Rossana Hu

Gestione progetto/Project management: Nellie Yang

Gruppo di progettazione/Design team: Ursav Jain, Shu Chen, Xinyi Feng, Wang, Guo Peng, Josh Murphy, Pengyu Davis, Alexandra Huijink, Vivian Bao, Yota Takaiwa, Roan Tseng, Nicolas Fardet, Yin Sheng, Lili Cheng, Jule Huang, Luna Hong, Haoyu Xin

Altri consulenti/Other consultants: Design Republic, YIYU Design, BRC Imagination Arts

Impresa edile/Contractor: Qian Group, Suzhou Hezhao

Impresa edile per gli interni/Interiors contractor: K&H International

Committente/Client: Pernod Ricard

Superficie del sito/Site area: 40,000 m²

Superficie costruita totale/Built area: 7,380 m²

Fase di progetto/Design phase: 2018-2020

Fase di costruzione/Construction phase: 2019-2021

The Chuan Malt Whisky Distillery Emeishan, Sichuan, China, 2021

Nominato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1996, il Monte Emei è uno dei luoghi più profondamente spirituali della Cina. Il terreno su cui sorge ha una storia molto ricca: un tempo ospitava un monastero, teatro di diverse battaglie storiche e luogo di sosta lungo le vie di pellegrinaggio e di commercio, e sebbene i resti del passato non siano più visibili, il vuoto stesso è in grado di rievocarne il ricordo. Tre anni fa abbiamo vinto il concorso di progettazione, accettando la sfida di progettare una distilleria per il primo whisky prodotto in Cina da Pernod Ricard. Delimitato su tre lati da un torrente, il sito esemplifica il concetto cinese di dualità degli elementi naturali. *Shan-shui* significa "montagna-acqua", dove *shan* rappresenta forza e permanenza, mentre *shui* simboleggia fluidità e trasformazione. Nello spirito di questa filosofia, la nostra proposta è quella di concepire un gesto la cui forza risiede nella sua umile semplicità, nel suo profondo rispetto per la natura. Il complesso manifesta questa dualità in modo equilibrato, con gli edifici industriali come interpretazione moderna dell'architettura vernacolare cinese e gli edifici per i visitatori come geometrie elementari radicate nel terreno. Le tre lunghe costruzioni che ospitano gli impianti di produzione del whisky sono situate sul lato nord del sito; posizionate in parallelo, sono inserite nel dolce pendio naturale con linee di copertura gradualmente discendenti. In un'interpretazione dell'architettura vernacolare, le tegole di argilla recuperate conferiscono un aspetto misurato ai tetti spioventi che

poggiano su una moderna struttura di cemento armato a travi colonnari, mentre le pareti sono state costruite con gli stessi massi estratti dal terreno durante il livellamento del sito. In contrasto con le radici vernacolari dei fabbricati industriali, i due edifici per i visitatori sono costruiti su geometrie fondamentali, il cerchio e il quadrato che, nella filosofia cinese, rappresentano rispettivamente il cielo e la terra. L'edificio rotondo è parzialmente incassato nel terreno, con cinque sale di degustazione interne che circondano un cortile a cupola che ha una cascata d'acqua al centro. La parte superiore della cupola emerge leggermente dal terreno, sormontata da tre anelli concentrici di mattoni. Questa forma scultorea diventa una presenza iconica e funge da punto panoramico da cui i visitatori possono godere della vista su tutta l'area. L'edificio quadrato del ristorante e del bar, realizzato a sbalzo su due lati, è collocato più in basso, con un angolo sospeso sulla riva del fiume. Mentre lo spazio per la ristorazione è organizzato lungo il perimetro dell'edificio per garantire una vista aperta, il cortile centrale è orientato in modo da incorniciare la sommità del Monte Emei. La tavolozza dei materiali di base è formata da una varietà di miscele di cemento, calce struzzo e pietra, che trovano risonanza nella forte presenza minerale del sito, mentre i materiali che più richiamano la funzione del luogo, come le pentole di rame per la distillazione e le botti di rovere invecchiate, derivano dalla tradizione artigianale della produzione dei distillati. (dalla relazione di progetto)

■ Mount Emei is one of the most profoundly spiritual places in China and became a UNESCO World Heritage Site in 1996. The land upon which the site sits has a rich history itself, as it was once the location of a monastery, as well as the arena of several historic battles and a stopping point along pilgrimage and trade routes. Although no built remnants remain on the site, its very emptiness is suggestive of all its faded memories. Three years ago, we won the design competition and took up the challenge of designing a distillery and home for Pernod Ricard's first whisky to be produced in China. Surrounded on three sides by a winding creek, the site exemplifies the Chinese notion of the duality of natural elements. *Shan-shui* means "mountain water", where *shan* represents strength and permanence, and *shui* signifies fluidity and transformation. In the spirit of this philosophy, our proposal focused on the conception of a gesture whose strength lies in its humbleness and simplicity, and in its profound respect for nature. This balanced duality is manifested in the complex with the industrial buildings as a modern interpretation of vernacular Chinese architecture, and the visitor buildings as elemental geometries grounded in the terrain. Three long buildings housing the whisky production facilities are situated on the north side of the site. Parallel in formation, they are tucked into the natural gentle slope with gradually descending roof lines. References to vernacular architecture are expressed with the use of

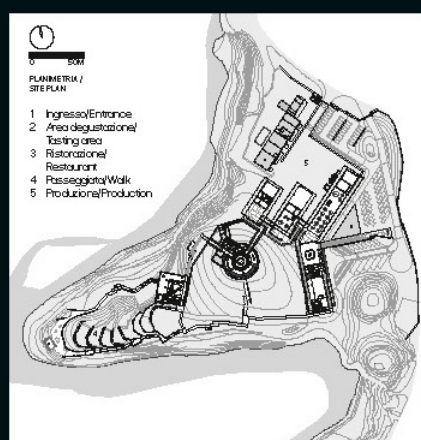
reclaimed clay tiles that give a humble texture to the pitched roofs resting on a modern concrete post-and-beam structure. The infill of rock walls, meanwhile, is made from boulders extracted from the ground during site leveling. In contrast to the vernacular roots of the industrial buildings, the two visitor buildings are built upon fundamental geometries: the circle and the square, which in Chinese philosophy represent heaven and earth, respectively. The round building is partially embedded in the ground and contains five subterranean tasting rooms surrounding a domed courtyard that contains a cascading water feature in the middle. The upper part of the dome emerges slightly from the ground and is surmounted by three concentric brick rings. This sculptural landmark becomes an iconic presence and acts as a culminating destination from which visitors can enjoy panoramic views of the entire area. Located further down the topography, the square restaurant and bar building is cantilevered on two sides with one corner hovering over the riverbank. While the dining space is arranged along the building's perimeter to provide open views, a central open-air courtyard is oriented to frame the peak of Mount Emei. A variety of concrete, cement and stone mixtures form the base material palette, finding resonance in the strong mineral presence of the site. Accent materials, meanwhile, are drawn from those used in the craft of making whisky, such as the copper distillation pots and the aged oak casks. (from the architects' project description)

“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



domus 1070 Luglio-Agosto July-August 2022

ARCHITECTURE 31

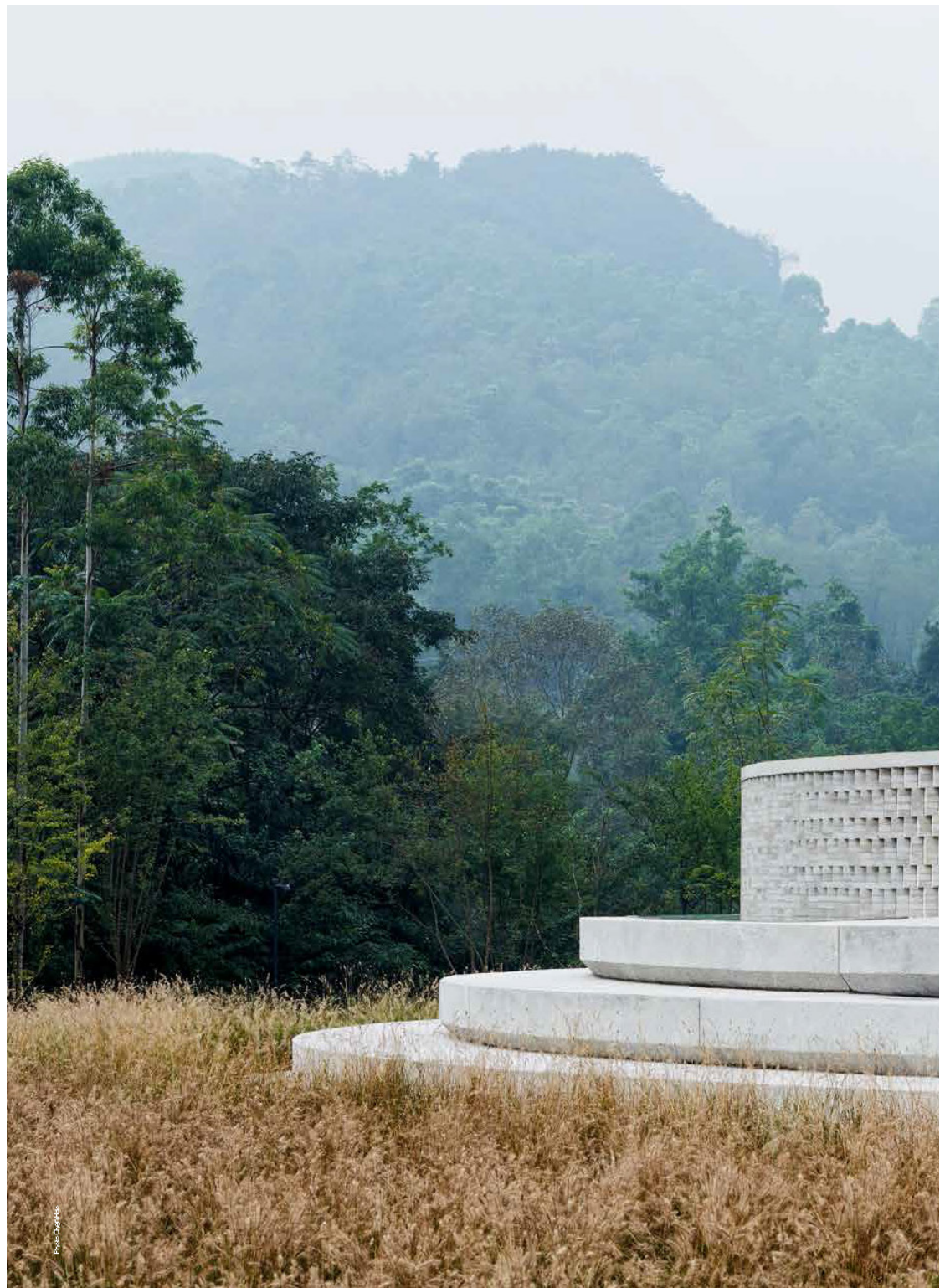


In questa pagina. In alto a destra: il sito si espande su 13 ettari ed è circondato su tre lati da un torrente. L'immagine enfatizza la topografia del terreno e la relazione fra i diversi corpi edilizi. Sotto e pagine 32-33: vista generale e di dettaglio dell'edificio a pianta circolare che è dedicato alla degustazione. Lo spazio è parzialmente incassato nel terreno.

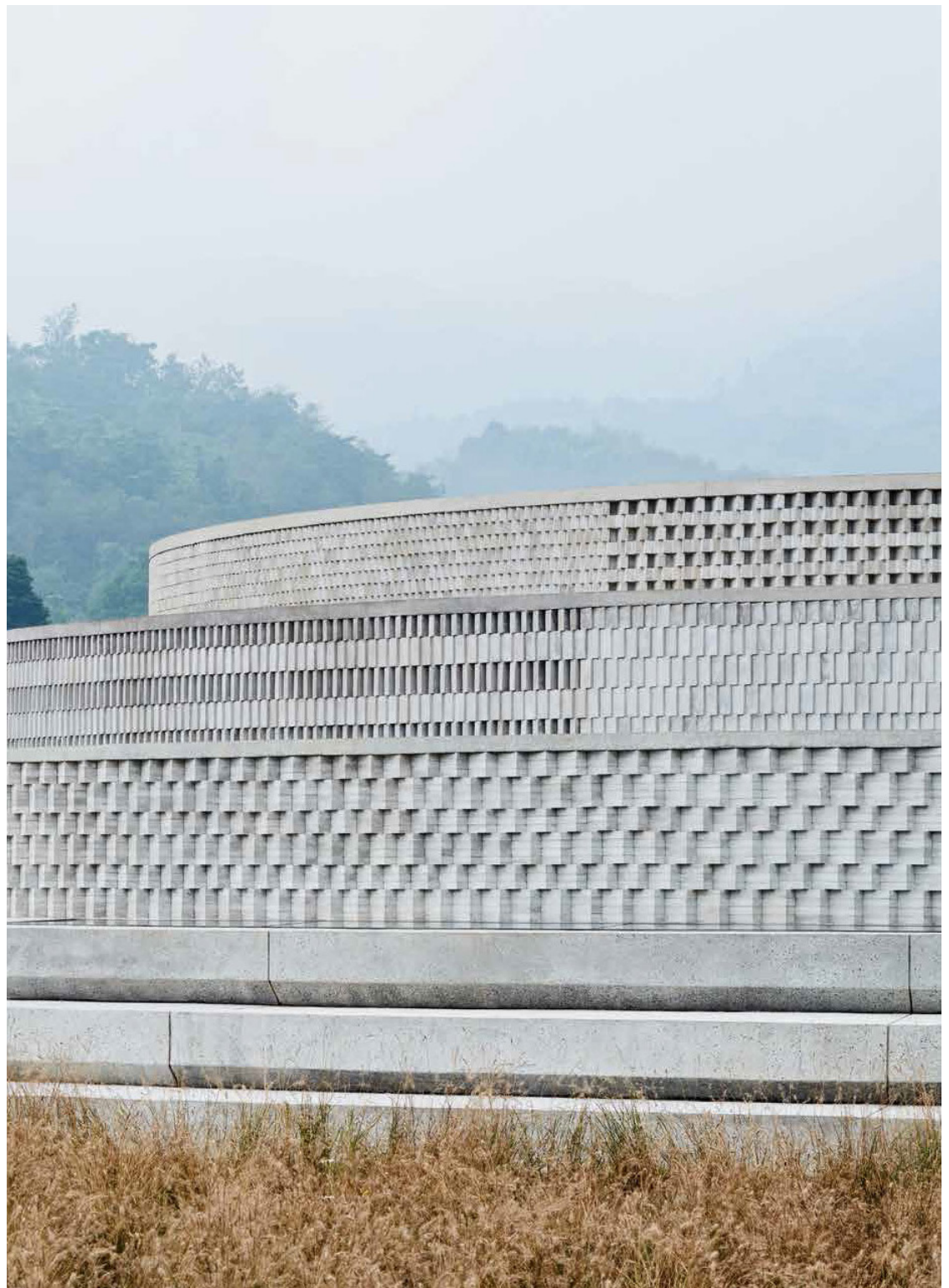
■ This page. Above: the site covers 13 hectares and is surrounded on three sides by a stream. The image highlights the topography of the terrain and the relationships between the different buildings. Below and pages 32-33: overall and detailed views of the circular building that contains the tasting areas. The space is partly embedded in the ground.



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022

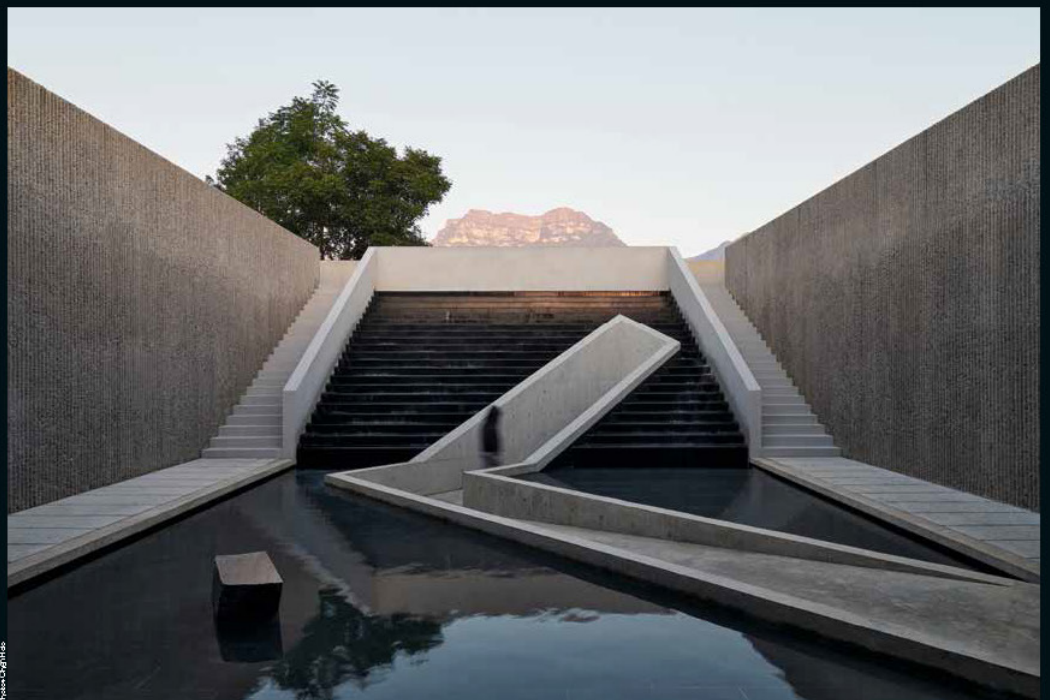


“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022



34 ARCHITETTURA

domus 1070 Luglio-Agosto July-August 2022



Peter Ogilvie

“NERI&HU: ARE WE ENTITLED TO MODIFY THE PAST?”
Domus; JULY 2022

